



URBANI

Oasi urbane che regalano bellezza, benessere,
protezione, aria e acqua pulita, cibo.

NATURE

Diamo spazio alla biodiversità



**10 PASSI PER INCONTRARE
LA NATURA A SCUOLA**

- wwf.it -

10 PASSI PER INCONTRARE LA NATURA A SCUOLA

1 Inserire nella programmazione educativa gli spazi esterni della scuola

Restituire alla scuola il proprio cortile o giardino vuol dire riappropriarsi di uno spazio ludico, sociale e d'apprendimento che consente di dar vita a un ambiente laboratoriale concreto, ampliando il contesto educativo dall'aula all'esterno e permettendo l'espressione di qualità dinamiche e delle diverse abilità di alunni e insegnanti.

2 Aumentare le attività educative all'aperto

Spesso gli spazi esterni delle scuole, a volte anche molto grandi e belli, vengono concepiti esclusivamente come luoghi destinati alla ricreazione degli alunni o alle attività motorie: è invece possibile riscoprirli e leggerli anche come luoghi privilegiati per l'osservazione della natura e in particolare della biodiversità.

3 Dare spazio alla biodiversità

Un angolo del giardino, possibilmente addossato a un muretto, oppure un'aiuola o parte di essa, ma anche una grande fioriera di legno da esterno possono diventare luoghi favorevoli all'arricchimento della biodiversità vegetale e animale nel nostro cortile.

4 Piantare o arricchire siepi per creare una "foresta scolastica"

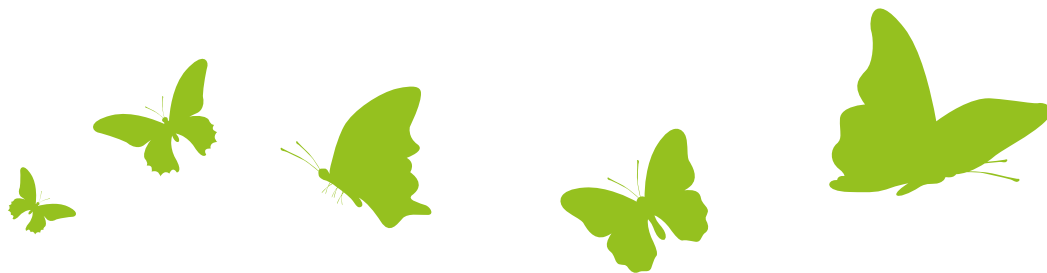
Le siepi, soprattutto se formate da piante che producono bacche, sono luoghi ricchi di biodiversità, in grado di attirare anche numerose specie di uccelli: il suggerimento è di piantare specie autoctone, ricche di bacche e amate dalla fauna nostrana.

5 Costruire rifugi

Si possono mettere in atto varie misure per accogliere la biodiversità già presente nel territorio della scuola usando piccoli interstizi nei muri e nei sottotetti o costruendo nidi artificiali o piccoli rifugi per la "fauna scolastica".

6 Realizzare un punto d'acqua per educare alla sostenibilità

La stessa selezione di piante che richiedono poca acqua è una scelta più ecologica, ma è possibile raccogliere l'acqua piovana e installare sistemi di irrigazione a goccia o anche realizzare piccole pozze, stagni, zone umide dove far proliferare la biodiversità.



7

Chiudere il cerchio: dalla mensa al compost

Il giardino della scuola e la terra delle aiuole e delle fioriere presenti in cortile hanno bisogno di essere concimati periodicamente. È opportuno prediligere il compost autoprodotta, a costo zero ed ecologico, partendo ad esempio dagli “scarti” alimentari prodotti dai singoli e dalle mense .

8

Curare l'orto didattico

Si può realizzare un orto didattico in un angolo del giardino, in un'aiuola o anche in grandi fioriere. Le possibilità sono molte: l'orto delle aromatiche, l'orto delle verdure, l'orto misto.

9

Allestire aule verdi e laboratori: la natura entra a scuola

Anche un'aula scolastica può contribuire all'incontro con la natura a scuola! Può essere, per esempio, attrezzata e arricchita con ceste di materiali utili, pieni di natura, per stimolare l'osservazione e risvegliare anche gli altri sensi (olfatto e tatto).

10

Uscire sul territorio

Bisogna incrementare la pratica delle uscite nel circondario della scuola che oggi vengono realizzate con una frequenza minore di quanto sarebbe auspicabile. A questo scopo possono essere utilizzate aree verdi pubbliche, anche abbandonate ma di facile e sicura accessibilità.



CONTRASTARE IL DEFICIT DI NATURA

Negli ultimi anni **l'importanza della relazione con la natura durante l'infanzia** è stata sempre più sottolineata da parte di adulti sensibili e dal mondo accademico.

Già nel 1948 Maria Montessori affermava che il sentimento della natura non può nascere a partire da qualche esortazione o spiegazione fatta a un bambino inerte e chiuso tra due mura, né può acquisire significato se lo si veicola solo attraverso libri o documenti: *quello che gli adulti devono ai bambini, più che una lezione, è una riparazione che permetta loro di guarire le ferite inconsce, ma profonde, causate dall'essere prigionieri di uno spazio contraffatto* (Montessori 1948).

Il grande biologo Edward Wilson, professore emerito alla Harvard University e ritenuto internazionalmente il “padre della biodiversità” ha trattato in vari libri, primo tra tutti “*Biofilia*”¹, la tendenza innata che abbiamo verso le altre forme di vita, costituita da fascinazione ed empatia, la **biofilia**² appunto, che la scuola dovrebbe promuovere...

La costante del riconoscimento del valore educativo della natura viene oggi riletta alla luce della **consapevolezza dell'aggravarsi dei problemi ambientali**. Il concetto del rapporto tra uomo e natura, non di “dominio” ma di cura, è di grande attualità, così come **l'urgenza di educare i bambini fin da piccoli ad abitare il mondo, creando un'alleanza con l'ambiente**, ritenendo che un approccio positivo dei bambini con la natura, a partire dai luoghi di vita, possa essere un primo passo per un futuro atteggiamento protettivo verso le forme viventi e l'ambiente naturale.

Il paradosso che stiamo vivendo è però che **i giovani**, che potrebbero aspirare a guidare la **difesa della natura, hanno sempre meno a che fare con essa**. In una relazione pubblicata di recente dal National Trust³ si segnala che a partire dagli anni Settanta l'area in cui i bambini possono vagare senza sorveglianza è diminuita di quasi il 90%. In una generazione la percentuale di bambini che gioca regolarmente in luoghi selvaggi nel Regno Unito è scesa da più della metà a meno di uno su 10.

I ragazzi dagli 11 ai 15 anni in Gran Bretagna spendono, in media, la metà del loro tempo attivo davanti a uno schermo. Per quanto riguarda l'Italia il progetto “Okkio alla salute”, un sistema di sorveglianza promosso e finanziato dal Ministero della Salute che da più di 10 anni raccoglie informazioni da un campione di bambini della scuola primaria in tutta Italia, ci fa sapere che il 41% dei bambini intervistati trascorre più di due ore

© Chiara Pirovano



Giardino per le farfalle.

al giorno davanti a uno schermo (televisore, videogiochi, tablet, cellulare) e che il 44% possiede e utilizza questi apparecchi anche nella propria camera da letto.

Negli ambienti urbani **lo stile di vita è diventato ancora più sedentario**, con minori gradi di autonomia, virtuale tanto da far coniare il termine **“disturbo da deficit di natura”**. Al giornalista americano Richard Louv⁴ va il merito di avere coniato questa espressione, in contrapposizione a “disturbo da deficit di attenzione e iperattività”. Basandosi sui risultati di studi scientifici, Louv è giunto alla conclusione che quanto più spesso è confinato in un ambiente artificiale, tanto più l'essere umano ha bisogno – per mantenere la propria salute mentale e fisica – di un **contatto compensatorio con la natura**. Ciò è particolarmente vero in età evolutiva, quando il libero movimento è parte essenziale della crescita. Come ricorda la nota psicologa Anna Oliverio Ferraris⁵, i bambini che non frequentano luoghi naturali non ricevono stimoli sufficienti, non si trovano mai in situazioni nuove o impreviste, non vedono mai qualcosa di sorprendente. Il deficit di natura comporta **disattenzione, svogliatezza, noia**, persino **ansia e depressione** oltre ai tradizionali pericoli legati alla sedentarietà.

Anche da un punto di vista clinico **l'influenza dell'ambiente fisico sullo sviluppo cerebrale** è nota e studiata da anni. Studi epidemiologici hanno messo in evidenza come i problemi mentali siano molto più frequenti in chi vive in aree urbane rispetto agli abitanti delle zone rurali. Esistono poi lavori scientifici che si sono incentrati sulle **correlazioni tra ambienti verdi e sviluppo cerebrale dei bambini**⁶. Oltre all'effetto dovuto al fattore protettivo che il verde determina riducendo l'esposizione agli inquinanti atmosferici e al rumore, noti per la loro possibile nocività sullo sviluppo delle funzioni cerebrali, lo studio conferma che il vantaggio degli ambienti verdi sulle funzioni cerebrali è dovuto proprio a una **caratteristica intrinseca dell'ambiente**. Questi dati sono rinforzati da un recente ulteriore studio⁷ che ha valutato l'effetto degli spazi verdi in prossimità dei luoghi di residenza sulla capacità di attenzione dei bambini.

La vita sedentaria, l'inquinamento atmosferico, la mancanza di contatto con l'ambiente naturale stanno provocando l'aumento di patologie dell'infanzia come **obesità, rachitismo, asma e allergie**.

Il **numero di persone che vive in città** è in continuo aumento: nel 2009 la quota della popolazione mondiale residente nelle aree urbane ha superato la soglia del 50% e le previsioni delle Nazioni Unite indicano che entro il 2050 le città ospiteranno oltre il 70% della popolazione complessiva (circa 6,3 miliardi su una popolazione mondiale prevista di 9,7 miliardi).

Per quanto riguarda l'**Italia**, secondo i dati Istat (2016), il **verde urbano** rappresentava nel 2014 il 2,7% del territorio dei capoluoghi di provincia. Ogni abitante ha a disposizione, in media, 31 metri quadrati di verde urbano, ma nella metà delle città italiane (60% della popolazione urbana) tale estensione è molto più contenuta (inferiore ai 20 metri quadrati) e in 19 città (per 2,2 milioni di cittadini) non raggiunge la soglia dei 9 metri quadrati obbligatori per legge.

I **servizi ecosistemici** (di regolazione climatica, di depurazione dell'aria e dell'acqua, di approvvigionamento di cibo, di rigenerazione psico-fisica, ecc.) forniti dalla biodiversità urbana, **sono cruciali per la salute e il benessere** di coloro che vivono nelle città, per la sostenibilità stessa delle comunità urbane e per il futuro dell'intero Pianeta.



© Lorenzo Sestieri

Gheppi su antenne.

¹ Edward Wilson, *Biofilia*, Milano, Mondadori 1985

² Il termine era stato coniato dallo psicologo Erich Fromm per descrivere la tendenza psicologica a essere attratti da tutto ciò che è vivo e vitale.

³ Stephen Moss, *Natural Childhood*, National Trust 2012

⁴ Richard Louv, *L'ultimo bambino nei boschi: come riavvicinare i nostri figli alla natura*. Milano, Rizzoli, 2006

⁵ Albertina Oliverio e Anna Oliverio Ferraris, *A piedi nudi nel verde. Giocare per imparare a vivere* Firenze Giunti 2011

⁶ Dadvand P, Nieuwenhuijsen MJ, Esnaola M et al.

Green spaces and cognitive development in primary schoolchildren.

Proceedings of the National Academy of Sciences, 2015;112(26), 7937-7942

⁷ Dadvand P, Tischer C, Estarlich M. et al. Lifelong residential exposure to green space and attention:

A population-based prospective study. *Environmental Health Perspectives*, 2017, vol. 125, num. 9, p. 097016



Saga pedo o stregona dentellata uno dei più grandi insetti europei.

IL RUOLO FONDAMENTALE DELLE SCUOLE

L'importanza delle scuole in questo complesso contesto è eccezionale come risposta a una carenza di verde, di spazi aperti e di relazione con essi.

Il verde scolastico è una parte importante del sistema del verde urbano ed è uno dei pochi ambienti aperti frequentato dai ragazzi in assoluta sicurezza.

Attualmente, in Italia, **ci sono circa 40.000 cortili scolastici**. In quasi tutti i casi questi spazi svolgono ruoli marginali come luoghi di scambio fra la scuola e la strada, spesso sono dei “vuoti” **senza identità**, nella migliore delle ipotesi fungono unicamente da contenitori per una “ricreazione” limitatissima in tempo e poco programmata. Per l'istituzione scolastica il cortile non è un “luogo d'apprendimento” e per il quartiere il cortile, semplicemente, “non esiste”. Questa situazione rappresenta un enorme spreco di “risorse”, sul piano urbanistico e umano.

Un cortile vuoto e mal tenuto comunica ai bambini che la scuola e la società non credono nella propria capacità di scegliere, organizzare e compiere delle attività di valore. Occorrono interventi mirati ad aprire la scuola al suo cortile, per restituirgli, attraverso elementi naturali, arredi, strutture e programmi, un ruolo ludico, sociale e didattico.

Sul piano urbanistico, soprattutto nelle grandi città, i cortili costituiscono potenziali luoghi di aggregazione in tutte le ore per la popolazione locale. Il giardino realizzato potrà essere piccolissimo o grande ma dovrà avere due ingredienti: **la continuità e la partecipazione**. Il coinvolgimento e consenso dell'intera comunità scolastica, nonché delle famiglie, è importante sul piano culturale e su quello pratico, per garantire annaffiature e forniture di cibo anche nei periodi festivi.

1. Inserire nella programmazione educativa gli spazi esterni della scuola

Restituire alla scuola il proprio cortile o giardino vuol dire riappropriarsi di uno spazio ludico, sociale e d'apprendimento che consente di dar vita a un ambiente laboratoriale concreto, ampliando il contesto educativo dall'aula all'esterno e permettendo l'espressione di qualità dinamiche e delle diverse abilità di alunni e insegnanti.

In questo modo si supera una grande contraddizione per cui gli alunni vedono la “natura” come qualcosa che è presente in luoghi “lontani” (come i grandi parchi nazionali) e

contrappongono il “parco” all’ambiente di vita quotidiana, facendo ritenere la natura intorno a casa meno presente e meno importante. Uscire all’aperto rappresenta un’occasione per abituare gli alunni all’osservazione e per **mostrare loro che la natura è dappertutto**, anche laddove sembrerebbe non esserci: in una fila di formiche sul marciapiede, nel muschio su una pietra o su un tronco, nel suolo con la sua incredibile ricchezza di vita, nella pioggia, nel vento che soffia tra i palazzi...

È cosa possibile recuperare l’obiettivo primario dell’educazione ambientale che, partendo dalle esperienze vissute nell’ambiente, tende a sviluppare in ciascuno un rapporto personale e affettivo con tutto il territorio, **a partire da quello della vita quotidiana**. Coinvolgere i più giovani nella progettazione e nella successiva cura degli spazi aperti di competenza della scuola li renderà protagonisti educandoli a prendersi cura di un bene comune e alla cittadinanza attiva.

L’educazione per competenze ha componenti motivazionali e valoriali che si trasmettono attraverso l’esempio più che con gli enunciati. Escludere gli spazi aperti di pertinenza della scuola nell’educazione degli alunni al rispetto dell’ambiente costituisce, quindi, una contraddizione.

2. Aumentare le attività educative all’aperto

Spesso gli spazi esterni delle scuole, a volte anche molto grandi e belli, vengono concepiti esclusivamente come luoghi destinati alla ricreazione degli alunni o alle attività motorie: è invece possibile riscoprirli e leggerli anche come luoghi privilegiati per l’osservazione della natura e in particolare della biodiversità.

In un giardino scolastico, ma anche in un cortile delimitato da aiuole, si possono osservare le specie vegetali presenti, arboree, arbustive ed erbacee, la fioritura stagionale e la produzione di frutti. Qualche pianta pioniera sarà riuscita a colonizzare il cemento o l’asfalto, si possono cercare insetti e piccoli invertebrati abitanti del prato (per esempio lumache e lombrichi) e presso i muretti di recinzione è facile vedere almeno una lucertola. Il cortile o giardino della scuola possono beneficiare del contesto in cui sono collocati permettendo l’osservazione di animali che vivono nei parchi urbani vicini, o nella vicina campagna.

Anche nel giardino meno naturale, poi, arrivano il sole, la brezza, gli eventi meteorologici e, alzando gli occhi al cielo, non mancherà l’opportunità di cogliere il volo di qualche uccello o il passaggio delle nuvole.

Geografia, storia, italiano, matematica, geometria, educazione tecnica, artistica, motoria, **non solo scienze**: le attività che si possono realizzare negli spazi aperti della scuola sono **multi e interdisciplinari**.

© Zappata Romana



***Hortus Urbis,
l’orto antico romano
nel Parco dell’Appia Antica.***

3. Dare spazio alla biodiversità

Un angolo del giardino, possibilmente addossato a un muretto, oppure un'aiuola o parte di essa, ma anche una grande fioriera di legno da esterno possono diventare luoghi favorevoli all'arricchimento della biodiversità vegetale e animale nel nostro cortile.

Per far attecchire la vegetazione spontanea basta adottare il metodo della falciatura tardiva in alcuni angoli, creando così un riparo per numerosi animali. La vegetazione spontanea attira, infatti, diverse specie di farfalle che si alimentano e si riproducono esclusivamente sui loro fiori. I semi prodotti dai fiori di tarassaco, piantaggine e cardo faranno la felicità di cardellini, verzellini, fringuelli e verdoni.

La presenza di sassi, o del muretto stesso, promuoverà la presenza di specie muraiole come, appunto, la lucertola muraiola, e, se ai sassi si aggiungono tronchi marcescenti, la diversità si arricchirà di numerose specie di insetti che prediligono questo habitat.

Quando **la scuola non dispone di ampi spazi** non ci si deve scoraggiare perché si può sempre realizzare un giardino in vaso o utilizzando sacchi di iuta.

Se lo spazio è davvero ridotto una buona idea è quella di coltivare le aromatiche perenni o annuali, come la senape, lo zenzero, la salvia, la lavanda. Se c'è un angolino fresco e un po' ombreggiato perché non concedersi anche un piccolo raccolto di fragole?

I giardini verticali e i tetti verdi sono sempre più diffusi. Nelle città, l'utilizzo del verde sulle coperture degli edifici, o sulle pareti verticali, favorisce l'isolamento termico, sia in inverno che in estate, aiuta a regolare l'umidità dell'aria, migliora il microclima e apporta un significativo vantaggio economico per la riduzione dei consumi energetici dell'edificio. Il tetto verde può contribuire a regolare il deflusso delle acque piovane e a ridurre la trasmissione dei rumori all'interno dell'edificio. Costituisce inoltre un ambiente per numerosi piccoli animali e uccelli.



© Chiara Pirovano

Piante nei sacchi di iuta in un giardino condiviso.



4. Piantare o arricchire siepi per creare una "foresta scolastica"

Le siepi, soprattutto se formate da piante che producono bacche, sono luoghi ricchi di biodiversità, in grado di attirare anche numerose specie di uccelli: il suggerimento è di piantare specie autoctone, ricche di bacche e amate dalla fauna nostrana.

Per esempio, la rosa canina, il sorbo, il rovo, il nespolo attraggono molte specie di uccelli e piccoli mammiferi. Il prugnolo, il biancospino e l'alloro sono molto apprezzati da merli e tordi; il sambuco attira la capinera. Non vanno dimenticate le piante da frutto: una pianta di cachi in autunno fornirà un ottimo alimento in un periodo in cui le fonti alimentari si riducono.

Se una siepe c'è già, si può sempre arricchirla piantando altre specie vegetali, ponendo sempre la massima attenzione a quelle più **adatte al territorio** in cui è inserita la scuola.

I rampicanti sui muri o sulle pareti della scuola possono diventare luoghi di riproduzione di uccelli e rifugi per piccoli rettili, come gechi e lucertole.

5. Costruire rifugi

Si possono mettere in atto varie misure per accogliere la biodiversità già presente nel territorio della scuola usando piccoli interstizi nei muri o nei sottotetti o costruendo nidi artificiali o piccoli rifugi per la “fauna scolastica”.

Piccoli interstizi nei muri sono ottimi rifugi per le api solitarie (che peraltro non sono aggressive). Le aperture nel sottotetto possono offrire rifugio ai rondini. Una bat box per una famiglia di pipistrelli libererà il giardino dalle zanzare (ne mangiano almeno 2.000 a testa ogni sera). Posizionando un nido artificiale per uccelli si può vederlo presto occupato da una cinciallegra, un pettirosso o uno scricciolo. Se invece già si ospitano nidi di rondini e balestrucci non bisogna distruggerli perché sporcano ma si può posizionare una tavoletta poco al di sotto del nido per raccogliere le deiezioni.

Se la scuola è in periferia, vicina alla campagna, una serie di case-nido in legno non trattato possono essere posizionate per ospitare una famiglia di ricci.

© Chiara Pirovano



Condominio
per insetti.

6. Realizzare un punto d'acqua per educare alla sostenibilità

La stessa selezione di piante che richiedono poca acqua è una scelta più ecologica, ma è possibile raccogliere l'acqua piovana e installare sistemi di irrigazione a goccia o anche realizzare piccole pozze, stagni, zone umide dove far proliferare la biodiversità.

In Italia, l'**acqua** che esce dai rubinetti all'aperto è quasi sempre la stessa che si usa per bere e cucinare: una **risorsa preziosa** e sempre più scarsa di cui non si deve fare un uso improprio. In generale, specialmente nei luoghi con scarse precipitazioni, occorre prediligere varietà di piante che richiedano poca acqua. È possibile annaffiare le piante raccogliendo l'**acqua piovana** o installare sistemi di irrigazione a goccia temporizzati, se possibile anche con sensori di umidità che evitino l'avvio dell'irrigazione quando non necessario.

Nei periodi siccitosi, in cui l'acqua è più difficile da trovare, si potrà posizionare una **vaschetta d'acqua** in un luogo ombreggiato offrendo alla fauna la possibilità di abbeverarsi.

Le **zone umide** rappresentano una delle tipologie di habitat più interessante per la conservazione della biodiversità (le più importanti sono infatti protette a livello internazionale dalla Convenzione di Ramsar). Ecco, allora, che allestire un piccolo o **piccolissimo stagno** nella vostra scuola può rappresentare un'occasione davvero unica per ospitare e osservare specie vegetali nonché anfibi e invertebrati tipici di questo ambiente. Per realizzare uno stagno piccolo ma significativo si può utilizzare un contenitore a tenuta stagna da incassare direttamente nel terreno oppure in una fioriera da esterno, ricordandosi di inserire qualche elemento (per es. un ramo) per facilitare l'ingresso e l'uscita degli animali.

7. Chiudere il cerchio: dalla mensa al compost

Il giardino della scuola e la terra delle aiuole e delle fioriere presenti in cortile hanno bisogno di essere concimati periodicamente. È opportuno prediligere il compost autoprodotta, a costo zero ed ecologico, partendo ad esempio dagli "scarti" alimentari prodotti dai singoli e dalle mense.

Per prima cosa è necessaria una **compostiera**, facilmente reperibile in commercio, oppure da costruire coinvolgendo possibilmente gli alunni. Si possono costruire compostiere anche utilizzando materiali di recupero, come vecchi bidoni dell'immondizia opportunamente forati su tutti i lati, fondo compreso. Una volta creata la compostiera, si pone sul suo fondo dell'argilla espansa aggiungendo un po' di rametti secchi (per drenare) e poi si possono iniziare a inserire gli scarti alimentari (per esempio quelli della mensa scolastica). Un **buon compost** deve essere costituito sia da una frazione umida (scarti di frutta e verdura e di cibo in genere) che da una frazione secca (foglie e rametti, quindi reperibili in giardino). Nel giro di qualche mese il compost sarà pronto per essere usato; ricordate, quando lo prelevate, di lasciarne sempre una piccola quantità nella compostiera per velocizzare la formazione di quello successivo.

Nepa cinerea
insetto comune
d'acqua dolce chiamato
"scorpione" d'acqua.





Laboratorio per fare un orto piccolo piccolo.

8. Curare l'orto didattico

Si può realizzare un orto didattico in un angolo del giardino, in un'aiuola o anche in grandi fioriere. Le possibilità sono molte: l'orto delle aromatiche, l'orto delle verdure, l'orto misto.

Le regole principali da seguire sono: scegliere specie adatte al territorio in cui è inserita la scuola e non difficili da coltivare, verificare che la posizione scelta consenta una buona illuminazione, utilizzare concime naturale e innaffiare regolarmente.

Attraverso l'orto didattico si può raggiungere un doppio obiettivo: avvicinare i bambini alla natura e insegnare loro la corretta **stagionalità** dei prodotti vegetali. Alla fine dell'anno scolastico, o anche in altri momenti, quando è tempo di raccolto, si possono utilizzare i prodotti dell'orto per preparare piatti per una bella festa dei sapori (e dei saperi!), magari utilizzando ricette della tradizione locale.



9. Allestire aule verdi e laboratori: la natura entra a scuola

Anche un'aula scolastica può contribuire all'incontro con la natura a scuola! Può essere, per esempio, attrezzata e arricchita con ceste di materiali utili, pieni di natura, per stimolare l'osservazione e risvegliare anche gli altri sensi (olfatto e tatto).

Destinare un'aula specifica a diventare un laboratorio per attività naturalistiche può aiutare a **stimolare, approfondire e consolidare le osservazioni**. Predisporre angoli del tatto, dell'olfatto, della vista dell'udito, adornare le aule con foglie, pigne, bacche e frutti può aiutare a preparare l'uscita in giardino o svilupparne gli stimoli. I davanzali delle finestre possono ospitare vasi per lo studio della germinazione delle piante o piante con fiori a scopo anche decorativo.

La classe può decidere di specializzarsi in "talee" da vendere poi in piccoli contenitori, ricavati riciclando vecchi barattoli o vasetti in vetro dello yogurt, alla festa di fine anno scolastico o a qualche mercatino di quartiere.



© Chiara Pirovano

Fioritura di fiori di campo.

10. Uscire sul territorio

Bisogna incrementare la pratica delle uscite nel circondario della scuola che oggi vengono realizzate con una frequenza minore di quanto sarebbe auspicabile. A questo scopo possono essere utilizzate aree verdi pubbliche, anche abbandonate ma di facile e sicura accessibilità.

Dopo aver esplorato la natura negli spazi della scuola, si può continuare nelle aree esterne da raggiungere a piedi, dove realizzare un laboratorio all'aperto, specie se l'area è già stata destinata a "orto urbano" o "giardino condiviso", in caso contrario, ci si può adoperare affinché quell'area sia destinata a una simile pratica.

Le **aree abbandonate** sono di per sé uno scrigno di biodiversità, quindi, dopo un'accurata pulizia da parte della ditta incaricata, il progetto si potrebbe svolgere proprio in queste aree. Scegliere aree pubbliche esterne alla scuola renderebbe giovani e giovanissimi consapevoli del valore del "bene comune" che deve essere curato e difeso dalla cementificazione, dall'incuria e dal degrado. Inoltre l'area esterna alla scuola può essere "vissuta" da tutta la famiglia anche in orari extrascolastici.

Questi percorsi si potranno poi arricchirsi anche con la visita poi alle **aree protette e oasi del circondario**.

Approfondimenti

http://www.wwf.it/urban_nature.cfm

Report sulla biodiversità urbana scaricabile dal link:

http://assets.wwf.it/panda.org/downloads/report_urban_nature_finale_nov.pdf